

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA n. 396

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

(Non più di una per componente del Consiglio regionale – Non più di tre per Gruppo -
una sola domanda chiara e concisa su argomento urgente e particolare rilevanza politica)

OGGETTO: Danni da selvatici: la Giunta Cirio intende continuare a finanziare più di 4 milioni di euro l'anno in risarcimenti?

Premesso che

- Lo Statuto della Regione Piemonte all'articolo 6, comma 2, stabilisce che la Regione riconosce il rispetto dei diritti degli animali, promuovendone la cura e la presenza nel proprio territorio al fine di garantire una corretta convivenza con l'uomo

Considerati:

- La Legge 11 febbraio 1992 n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio)
- La Legge regionale 19 giugno 2018, n. 5 (Tutela della fauna e gestione faunistico-venatoria)
- La Deliberazione della Giunta Regionale del 1° marzo 2019, n. 20-8485 (L. 157/1992. L.r. 5/2018), "Disposizioni in materia di prevenzione dei danni causati dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria alle produzioni agricole, indicazioni operative alle Province e alla Città metropolitana sul controllo del cinghiale in capo a proprietari o conduttori dei fondi e disposizioni sul prelievo venatorio sui terreni coperti in tutto o nella maggior parte di neve.", la quale norma l'attività di controllo del cinghiale esercitabile dai proprietari o conduttori di fondi sui quali ricompresi nelle aree interessate dai piani di abbattimento
- La Deliberazione della Giunta Regionale n. 4-3212 del 14 maggio 2021, che prevede la possibilità – sulla base della sentenza della Corte Costituzionale del 14 gennaio 2021 – di coinvolgere attivamente nei Piani di controllo del cinghiale anche le guardie venatorie volontarie ed i cacciatori individuati in possesso di specifica formazione, tutti operanti sotto il coordinamento delle amministrazioni provinciali (i cacciatori in possesso di attestato di selecontrollore e quelli che hanno effettuato e superato il corso previsto da una delibera regionale del 2019 possono essere inclusi tra i soggetti dotati di specifica formazione)
- La Legge annuale di riordino dell'ordinamento regionale anno 2021, che prevede la modifica all'articolo 20 della L.r. n. 5/2018 ("Per l'attuazione dei piani di controllo le province e la Città metropolitana di Torino si avvalgono oltre che dei soggetti previsti dall'articolo 19 della legge 157/1992 anche delle guardie venatorie volontarie e di cacciatori che abbiano acquisito una formazione specifica. Per le azioni di controllo delle specie di fauna selvatica all'interno delle aziende faunistico-venatorie e agri-turistico-venatorie, le province e la Città metropolitana di Torino autorizzano il concessionario che si avvale dei soggetti di cui al comma 5.")

Preso atto che:

- le funzioni inerenti alla gestione dell'attività venatoria, sono esercitate dagli Ambiti territoriali di caccia (ATC) e dai Comprensori alpini (CA),
- l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) è l'ente scientifico che monitora la presenza della fauna selvatica

Constatato che

- l'ISPRA ha dichiarato che in 30 anni il numero degli ungulati in Italia è passato da 900 capi a oltre 2.000.000 (due milioni).
- il numero di richieste di indennizzo per danni da fauna selvatica presentate dalle imprese agricole piemontesi è notevolmente cresciuto negli ultimi anni
- su tutto il territorio regionale si riscontra una presenza in sovrannumero di ungulati, in particolare cinghiali, caprioli e cervi, che rende necessaria un'azione straordinaria ed urgente di contenimento
- questa problematica persiste da alcuni anni e solo in parte è riconducibile alle restrizioni connesse con la pandemia COVID che hanno limitato la possibilità di esercitare le azioni di contenimento (compresa l'attività venatoria)
- le criticità sono di quattro ordini:
 - agricoltura: la presenza di branchi di cinghiali composti da un numero incontrollato di esemplari, fa sì che questi animali si nutrano liberamente sui terreni coltivati distruggendo il raccolto. Tutto ciò determina contemporaneamente, in capo all'agricoltore, una riduzione dei ricavi e aumento dei costi aziendali, portando in alcuni casi all'abbandono di cospicue parti di terreni, anche fertili.
 - ordine pubblico, per la sicurezza stradale e dei centri abitati. I cinghiali arrecano danni alla viabilità principale e secondaria, con ripetuti incidenti stradali principalmente nella fascia oraria dall'imbrunire all'alba. I cinghiali, trovandosi a ridosso di strade urbane ed extra-urbane, mettono in pericolo la vita delle persone
 - sanità. La comparsa della Peste Suina Africana nel comune di Ovada (AL) il 29 dicembre 2021, quando è stata trovata la prima carcassa di cinghiale sul territorio piemontese affetta da PSA, ha comportato enormi danni al comparto suinicolo piemontese. La presenza della PSA impone una maggior severità nei controlli delle popolazioni di cinghiale in quanto specie "bersaglio". Per prevenire la diffusione della PSA al momento non esistono vaccinazioni, ma solamente norme di biosicurezza e prevenzione igienico-sanitaria
 - ambiente. Il cinghiale sta provocando danni agli ecosistemi e alla biodiversità, in quanto la sua azione non si ripercuote solo sulle coltivazioni ma anche su prati polifiti e sui sottoboschi, riducendo le specie presenti, piccola fauna e avifauna nidificante a terra. Inoltre si è potuto verificare che il cinghiale può compromettere le tartufaie

Rilevato che:

- **nel 2024 in Piemonte sono stati abbattuti 32.405 cinghiali**
- in Piemonte l'età media dei cacciatori è di 52 anni
- **Il contenimento della fauna selvatica è attuabile sulla base di tre differenti tipologie di interventi:**

•

- **Caccia programmata** (attività venatoria) – Attività che rientra nell'ambito della competenza degli istituti venatori.
- **Caccia di selezione** (attività venatoria); attuata sulla base dei piani presentati dagli istituti venatori ed approvati dalla Giunta regionale previo parere ISPRA.
- **Piani di controllo/contenimento** (non si tratta di attività venatoria) – predisposti dalle Amministrazioni provinciali.

- Queste tre tipologie di intervento hanno dimostrato di non essere sufficienti, così come sono strutturate, ad arginare il problema dei danni provocati dalla fauna selvatica

Sottolineato che:

- Oggi viene investita un'ingente quantità di risorse pubbliche per indennizzare i danni.
- **Nel 2024 i danni da fauna selvatica accertati e riconosciuti per l'agricoltura ammontavano a 4.502.611 euro per il Piemonte**
- Questi danni nel 2024 riguardavano 29.162 ettari in Piemonte
- Le colture più danneggiate sono i seminativi, con prevalenza del mais, poi prati e pascoli
- **Per il 2023 sono stati liquidati 4.394.740 euro per l'intero Piemonte**
- **I risarcimenti regionali sono quindi aumentati dal 2023 al 2024**
- I danni maggiori si riscontrano nei parchi e nelle zone di divieto di caccia, causati per lo più da cinghiali, seguiti da caprioli, cervi e infine corvidi
- Questa spesa costituisce un costo collettivo che potrebbe essere ridotto alla fonte, se i capi in sovrannumero venissero abbattuti in maniera più efficace
- Gli agricoltori non vogliono dipendere dai rimborsi, ma chiedono un maggiore investimento in prevenzione, a maggior ragione in una Regione dove da più di 3 anni è presente la Peste Suina Africana
- La fauna selvatica è patrimonio dello Stato, ma gli agricoltori chiedono che venga realmente garantito un equilibrio tra la fauna e l'attività umana, la cui redditività deve essere salvaguardata
- I risarcimenti non risolvono il problema, a differenza dell'investimento nell'assunzione del personale provinciale qualificato.
- i piani di controllo/contenimento sono infatti effettuati dal personale di province e Città Metropolitana, finanziato con risorse regionali
- Tale importante attività rientra tra le funzioni conferite dalla Regione alle Province e alla Città Metropolitana, ai sensi della legge regionale n. 23/2015, che rimborsa le spese per il personale dedicato (la funzione Tutela Fauna e Flora si occupa, tra l'altro, proprio di interventi di controllo delle specie problematiche).
- Nello specifico si tratta di agenti specializzati, dotati di strumentazione idonea per poter operare con tiri estremamente selettivi, operanti anche in orario notturno per arrecare il minor disturbo possibile alla restante fauna e massimizzare l'efficacia delle operazioni
- Sarebbe necessario **stanziare nel bilancio regionale maggiori risorse per incrementare il numero delle guardie venatorie provinciali**; prendere in considerazione **una riforma degli ATC e dei CA**, che gestiscono milioni di euro, migliorandone il controllo ed il monitoraggio con Linee guida regionali chiare che non escludano un meccanismo di rotazione delle squadre di cacciatori; **dare maggiore valorizzazione della figura del "Tutor"**, che interviene su richiesta dei proprietari terrieri danneggiati; interloquire con i Prefetti per verificare **la possibilità in capo ai Sindaci di adottare specifiche Ordinanze** ai sensi dell'articolo 54 del D. Lgs. n. 267/2000, volte ad autorizzare specifici piani di abbattimento, per tutelare la sicurezza e la sanità pubblica;

INTERROGA

La Giunta per conoscere quali misure intenda mettere in atto per aumentare il numero di cinghiali abbattuti nel 2025, rispetto ai 32.405 abbattuti nel 2024 in Piemonte, al fine di spendere in risarcimenti meno dei 4.502.611 euro spesi nel 2024.

Monica CANALIS
16.5.2025